

I poveri della pandemia

di Guido Alfani

L' aumento della povertà è una delle poche certezze che abbiamo circa le conseguenze economiche e sociali della crisi innescata da Covid 19. Alla scala globale, la pandemia causerà un' interruzione del percorso verso l' eradicazione della povertà estrema. Secondo le stime di giugno della Banca Mondiale, stime che probabilmente andranno riviste al rialzo, Covid 19 causerà un aumento tra i 70 e i 100 milioni di unità delle persone in condizioni di povertà estrema, ovvero con un reddito giornaliero inferiore a 1,9 dollari. Tali cifre sarebbero molto più elevate qualora si impiegasse una definizione meno restrittiva di povertà, e in questa prospettiva non vi sono dubbi che Covid 19 porterà a un aumento dei poveri anche nei Paesi più sviluppati.

Per comprendere la possibile portata di un evento ancora in corso è utile il confronto con le pandemie del passato, e in particolare l' Influenza Spagnola del 1918 che, come Covid 19, fu caratterizzata da altissima diffusibilità ma letalità relativamente contenuta (si stima che la Spagnola in Italia abbia ucciso tra il 3 il 4% dei contagiati).

Nel nostro Paese, studi recenti suggeriscono che la Spagnola abbia portato a un aumento significativo della disuguaglianza di reddito perché la crisi portò alla crescita della disoccupazione e colpì più duramente le fasce più povere.

Notevole è anche il caso della Svezia, dove si stima che per ogni morto di Spagnola vi siano stati quattro nuovi poveri bisognosi di assistenza pubblica per sopravvivere.

Per quanto i poveri tendano a essere le principali vittime delle crisi di qualsiasi genere, in talune circostanze le pandemie portarono anche a qualche miglioramento della loro condizione. È il caso del colera dell' Ottocento, che in Europa causò milioni di vittime (500-700.000 solo in Italia).

Ora, negli anni immediatamente successivi alle tre principali pandemie di colera che colpirono il continente non vi sono indizi di un aumento delle disuguaglianze, anzi: pare si siano un po' ridotte.

Purtroppo, ciò non fu dovuto a una più equa distribuzione del reddito ma alla morte di moltissimi poveri, specialmente nelle città. Infatti il colera è il miglior esempio storico di "pandemia dei poveri", visto che si diffonde più facilmente in ambienti degradati e sovraffollati.

Tuttavia, quando fu chiaro che la diffusione del colera era legata al degrado urbano, ovunque in Occidente si intrapresero interventi di bonifica dei quartieri più poveri e insalubri, si potenziarono i sistemi fognari spesso ancora assenti e si investì nel miglioramento delle acque potabili.

I principali beneficiari degli interventi furono, per una volta, proprio i poveri che godettero di un sensibile miglioramento delle proprie condizioni materiali di vita.

Nel medio-lungo periodo ciò portò a una riduzione della disuguaglianza di salute, che costituì a sua volta un fattore di riduzione della disuguaglianza di reddito.

Mentre il caso della Spagnola conferma che, una volta terminata la crisi sanitaria innescata da Covid 19, dovremo prepararci a un aumento della povertà e alla conseguente crisi sociale, il caso del colera suggerisce come una grave pandemia possa anche fornire lo stimolo politico non solo a ridurre la povertà, ma a combatterne le cause originarie. In questa prospettiva è senz' altro opportuno riflettere sul superamento di costose misure assistenzialistiche e sul parallelo rafforzamento delle politiche attive del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

